

rare di essere disposto a dare alle officine nazionali tutto il lavoro che ad esse occorre: anche volendo, non ne avrei la potenza e i mezzi. Posso bensì promettere che tutto il lavoro occorrente alle ferrovie dello Stato procurerò in avvenire, come ho procurato sempre, che sia serbato all'industria nazionale, alla quale non sempre lo articolo 21 dei capitolati offre valido presidio.

In addietro è vero che, soprattutto per le locomotive, si fece sovente ricorso all'industria estera; e di ciò non devesi far colpa ad alcuno, perchè gli stabilimenti nazionali, fino a pochi anni fa, non erano in quelle condizioni di potenza o di produzione in cui si trovano oggi.

In quanto ai carri ed alle vetture, furono molto meno importanti le commissioni date all'estero: ma io confermo il mio proposito che tutte le commissioni occorrenti alle ferrovie siano date all'industria nazionale.

L'onorevole Campi ha detto che le Società esercenti mettono a carico dello Stato ed imputano a deficienza di fondi, il non provvedere il materiale, o il non dare tempestive ordinazioni.

Non dubito che l'onorevole Campi abbia avute siffatte informazioni: ma, a mia volta, gli dichiaro che le informazioni avute da lui sono grandemente inesatte, per usare una frase conveniente. Il Governo ogni anno esaminò il fabbisogno di materiale mobile, e vi provvide, anche al di là del dovere, o coi fondi delle Casse patrimoniali, o con mezzi speciali di bilancio.

E che in questo argomento di materiale mobile non si sia stati indietro, ma si sia anzi andati forse più in là dell'esigenza reale, certo al di là delle previsioni delle convenzioni, lo mostra il fatto che di materiale mobile in meno di cinque anni ne abbiamo acquistato per più di cento milioni.

Tuttavia riconosco che non solamente conviene procurare che l'industria nazionale fornisca tutto il materiale occorrente alle nostre ferrovie, ma che sia opportuno dare queste ordinazioni in modo che non ne nascano gli inconvenienti accennati dall'onorevole Campi; vale a dire che si richieda in troppo breve tempo, sì che le officine nazionali non possano produrre quello che, ordinato in tempo, avrebbero potuto comodamente provvedere all'amministrazione ferroviaria.

Ed a questo proposito dichiaro che è mio intendimento di nominare una Commissione amministrativa, composta degli uomini più competenti, i quali abbiano due incarichi: l'uno, di studiare e vedere sul luogo la reale potenza delle officine, per sapere di che siano capaci; l'altro,

di dare le norme affinchè le ordinazioni si facciano in razionali condizioni di tempo, e con un programma tutto coordinato, onde per ordini intempestivi o tardivi, non si venga meno ai fini che il Governo e il Parlamento si propongono e si proposero quando furono approvate le convenzioni.

Credo così di aver risposto alle varie domande dell'onorevole Campi.

Presidente. L'onorevole Campi ha facoltà di parlare per dichiarare se sia o no soddisfatto.

Campi Ringrazio l'onorevole ministro delle sue risposte che soddisfano in grandissima parte ai desiderii che ho avuto l'onore di manifestare, e mi auguro che, quando venga nominata la Commissione, le buone intenzioni del ministro abbiano il loro compimento.

Riconosco che, fino a qualche tempo fa, l'industria nazionale, specialmente per quanto concerne le locomotive, non si trovava nella condizione di rispondere degnamente ai bisogni che si potevano avere, ma, da qualche tempo, per nostra fortuna anche quest'industria ha preso un certo sviluppo.

Oggi abbiamo importantissime fabbriche, alle quali bisogna procurare delle commissioni.

Io potrei segnalare all'onorevole ministro che qualche fabbrica non solo di locomotive, ma anche di carri e di veicoli, oggi, per difetto di lavori, si trova nella necessità di cominciare dei licenziamenti di operai; e lascio considerare a Lei se questo sia il momento di aggravare una condizione economica già così grave.

Però quella stessa fabbrica, per sua fortuna, può limitare questa necessità (ed è una cosa che fa onore al paese), perchè ha commissioni dall'estero; dimodochè l'Italia si troverà in grado di esportare un genere d'industria che pochi anni fa, si può dire che presso di noi era appena in embrione.

Raccomando all'onorevole ministro d'insistere nel suo proposito che le gare sieno indette a periodi ben distribuiti fra loro; che il tempo che si deve lasciare per la consegna dei lavori che vengono ordinati, sia tale che le officine e gli stabilimenti nazionali possano fornirli, senza essere troppo pressati e senza che sorga perciò di seconda intenzione la necessità di ricorrere all'industria estera, mostrando così quel favore che nel Parlamento nazionale è stato sempre vivo, e specialmente negli ultimi anni, per l'industria del nostro paese e che ebbe per risultato l'articolo 21 delle convenzioni ferroviarie.